Venerdì 3 Settembre 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 210.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

L'ITALIA NUOVA

che ricorre alla sapienza degli Avi.

Per gli ordinamenti del *buon Governo* noi sempre abbiamo creduto e professato che, su punti parecchi, ci sia molto da imparare dalla sapienza degli Avi. E ciò specialmente risalendo ai *Governini dell' Italia in pillole,* cioè all' època de' liberi Comuni; quindi non senza frutto potrebbesi, anche oggi, esplorare ne' polverosi Archivj que' vecchi Statuti. Il che sembra aver compreso Sua Eccellenza Luigi Luzzatti, con la nomina di autorevole Commissione, per raccogliere, coordinare e pubblicare *i documenti finanziari della Repubblica di Venezia.*

Difatti nella Relazione al Re, l'altro jeri apparsa sulla *Gazzetta ufficiale,* l' on. Ministro del Tesoro dimostra come questi *documenti* possano offerire materia di studio eziandio per l'amministrazione finanziaria degli Stati moderni, e per la retta intelligenza dei fatti economici. Diversamente sarebbesi giudicato assai strano, se, nelle presenti angustie del bilancio, l' on. Luzzatti avesse proposto una nuova spesa, fosse pur non grave, cioè di annue lire seimille, unicamente per amor di erudizione e per provare come a lui, unico Ministro veneto, sieno care le glorie e preziosi i ricordi della Serenissima, la quale, un secolo fa, cadeva miseramente nell' urto con la prepotenza e con la sfrenata libertà gallica.

Uno studio, fondato sui *documenti,* circa i modi usati dalla Repubblica Veneta per rinsanguare l' Erario e provvedere poi con *prestiti* a straordinarii bisogni dello Stato, e come si raggiungesse per essi modi lo scopo di non destare il malcontento de' sudditi, sarà (ripetiamolo) studio bene accetto pur oggi, malgrado le tante raffinatezze moderne de' Ministri tassatori. Ed è per ciò che plaudiamo ai concetti dell'on. Luzzatti, come gli diamo lode per la scelta dei membri della Commissione che dovrà renderli attuosi. Eglino sono il senatore Lampertico presidente, il prof. Fabio Besta vice-presidente e relatore, i deputati onor. Molmenti, Alessio e Wollemborg — l' ex deputato prof. Rava — i professori Loria Achille, Gloria Andrea, Occioni-Bonaffons Giuseppe, Stella Antonio — Bonaldo Stringher direttore generale del Tesoro, Nicolò Barozzi vicepres. della Deputazione Veneta di Storia patria, Riccardo Predelli archivista dell' Archivio di Stato a Venezia e professore di paleografia, Guglielmo Berchet segretario della R. Deputazione Veneta di Storia patria. Or questi degnissimi signori, e sopratutto l' illustre Lampertico, non avrebbero accettato l' incarico, qualora siffatte ricerche storiche e la loro pubblicazione per le stampe non avessero uno scopo preciso utile, oltrechè essere devoto omaggio *alla sapienza degli Avi.*

E ciò affermiamo pur dopo udite le frequenti censure mosse ai Ministri presenti, ed ai predecessori, per le migliaja e migliaja di lire, anzi pei milioni profusi in certe stampe di lusso, particolarmente tabelle statistiche, che possono dirsi *capricci ministeriali,* piuttostochè materia da cui ricavare argomento proficuo per l' elaborazione di Leggi economiche e Decreti finanziari.

Certo, la spesa di annue lire seimille non è grave; ma, proposta da un Ministro che ha per insegna *la lesina,* sorprenderebbe un poco, qualora dal lavoro della Commissione non si spe rassero appunti e confronti di qualche importanza riguardo la presente vita economica del nuovo Regno. =

Gli sloveni si accontentano di poco.

Il giornale *Domovina* che si pubblica a Cilli, scrive: «Nel mezzogiorno dell' Austria vivono 50,000 slavi che il *moloch* italiano minaccia di ingoiare se noi non facciamo il nostro dovere come ci è imposto dal sentimento nazionale. Anche in Ungheria si trova gran numero di nostri connazionali divisi da noi dal dualismo. Per questo sarebbe dovere dei nostri deputati di combattere il dualismo con la mira di abbatterlo. Anzitutto però si dovrebbe procurare di far valere i diritti degli slavi che si trovano in questa e nell' altra parte dell' impero ed esigere la delimitazione dei distretti a seconda del carattere nazionale delle singole regioni. Per esempio, la parte slava dell' Istria dovrebbe venir unita alla Dalmazia e sottoposta alla Corte d' appello residente a Zara. Il rimanente dell' Istria, Trieste e Gorizia dovrebbero venir aggiunte alle altre provincie slave e si dovrebbe istituire per queste un tribunale d' appello a Lubiana.

Tutto ciò — dice sempre il citato giornale sloveno — si potrebbe attuare molto facilmente, dipendendo ogni cosa dalla maggioranza del consiglio dell'impero.

L'insurrezione Indiana.

Simla, 2. — La posizione inglese a Beluchisten fu attaccata il 29 agosto e la guarnigione fu massacrata. Le tribù mussulmane sulla costa di Malabar sono insorte.

Pensarci molto e provvederci presto

(QUESTIONI SOCIALI)

Scuole-Esercito-Nazione armata ecc.

É da qualche tempo che *La Patria* s' occupa dell' importante questione, e può tenersene, sapendosi entrata co' primi confratelli nell' intricato quanto importante arringo: la questione sociale intesa. Ha parlato assai bene (mi permetta questa lode sincera) il nostro direttore sulla riforma amministrativa, sulla giudiziaria, sulla legislativa; ha fatto trattare da altri collaboratori questioni di giustizia e d'educazione sociale, e non ha risparmiato di far notare, con plauso degli onesti, le fonti di corruzione nelle basse classi sociali, additate sì abilmente dall' on. magistrato Cav. Cocchi, in un dibattimento fatto nel mese decorso con non grande onore de' giurati (el mal el xe nel mánego): e senza risalire la corrente, serbando fede al suo vecchio ma sempre lodevole programma — ispirato a conservazione ed a progresso — ha lasciato alla pochezza del sottoscritto d'entrare nella questione dell' insegnamento della morale nelle scuole elementari, le quali, anni addietro, per eccesso di reazione e d'innovazione si vollero atee, con quei frutti che ognuno può vedere.

Prima di procedere oltre, sia permesso al sottoscritto aprire, in proposito, una parentesi poco confortante.

Che si può mai sperare, se uomini competentissimi seppero disapprovar l' argomento in se stesso? Se certi professori, avvocati, insegnanti si presero la bega di volermi contraddire, senza aver letto ciò che intendevano di abbattere? Se fuvvi persona — ch' io reputavo competente, perchè s' è prefissa, a scopo di tutte le sue fatiche, la rigenerazione delle scuole elementari, — la quale ha osato dirmi (badate bene o letotre, domando il vostro giudizio) che la moralità è una cosa vana, una cosa che... non esiste? Se uno scienziato e politico così s' è espresso (voglio credere, in un momento di distrazione) press' appoco: « Bisogna emancipare il clero »? Si potrà sperare qualcosa, se altri pretesero trovarmi fra le nuvole, mentr' io parlavo della scuola popolare, trascurata da tutti quelli che dovrebbero occuparsene di proposito? (D' interrogativi col *se* ce ne sarà abbastanza, eh! — direte voi. — Avete ragione). — Si prendono a cuore le questioni più frivole, si lodano articoli di nessuna utilità, ci si occupa di tutto quel festeggiare, di tutto quel apparato, quel chiasso, quel vaniloquio che ci hanno procurato, e ci conservano, fin nelle più gravi sventure, — il caro nomignolo di « nazione carnevalesca. » (Ce lo meritiamo pur troppo!) E se qualche giovane esce delle scuole classiche e tecniche piena la mente d' una patria che vorrebbe grande ed ammirata, viene deriso, o, per lo meno, compatito come un illuso. Ed io assistetti ed assisto a fatti simili, e vedo arrossire giovani dagli eroici entusiasmi e li scorgo fremersi per bontà d' animo, mentre le mani loro prudono consigliando di trattare come merita chi sorride di compassione a' loro santi pensieri.

Povera patria mia! quei tali ch' io segno all' onta ed all' abominio, sono impiegati, magistrati, superiori miei, gente che, invece di alimentare nella gioventù il poetico concetto di patria, di sacrificio, di alta educazione civile, pare facciano a bella posta per menomare il prestigio d' ogni elevato sentimento verso le istituzioni che ci hanno dato e ci mantengono patria e civiltà. E' fatta l' Italia? Ma i suoi abitatori, — seppure non la disfanno, — saran chissà quando degni del nome d' Italiani.

Chiudiamo la lunga parentesi e veniamo a noi.

Scioperi, coalizioni, comitati e simili domandano miglioramenti che i proprietari oppressi dalle tasse e l' esausto erario non possono accordare, finchè non si riforma quel ministero che ne ingoja tanti de' milioni. Di qui non si esce: o andare alla rovina precipitando in un socialismo anarchico, o diminuire gli aggravi ai contribuenti.

Dal di là dell' Alpi si prendono le scienze, si importa la filosofia, si plagia cretinescamente il metodo; e non si vuol pensare, che per quelli lassù tutto ciò che hanno, è buono, perchè adatto alla loro civiltà, poichè operano per convinzione; nè si vuol studiare di dove essi hanno cominciato, come progredito, e quanto affaticano per mantenersi all' altezza ove sono giunti.

Non parlo della Francia che spende quattro volte più di noi per l' istruzione: è troppo grande, troppo ricca, troppo civile per poterla lodevolmente imitare.

Parlo della civile Svizzera che ha cominciato la riforma, che l' ha innalzata a tanta altezza, diminuendo le imposte; della Svizzera che ha speso e spende tanti, ma tanti milioni più di noi per le scuole tutte pratiche, tutte ben ordinate e che sono obbligatorie per parecchi anni.

Non mi obbiettate che essa non ha flotta. Val tanto poco la nostra! e ci vorrebbe un aumento annuale di molti milioni per farci veramente forti, per proteggere i nostri connazionali commercianti pel mondo, i quali saprebbero aprire nuovi sbocchi pacificamente e per ciò tanto più utili, ove si sapessero protetti — nel caso di soperchierie — da buone e pronte navi, come facevano i nostri tanto gloriosi Veneziani e le altre città marittime di quei tempi floridissimi.

I milioni si leveranno dall' esercito, ed in bel numero, se dalla vicina e democratica Svizzera (degna erede delle romane istituzioni) s' imparerà a costituire la nazione armata.

Come fare? — domanderete voi. E' presto detto: il tiro a segno obbligatorio, due volte al mese, dai 16 ai 35 anni; la milizia comunale riunita al comando di sotto ufficiali, per due ore, due volte al mese, dai 16 ai 20 anni; le riunioni distrettuali un giorno ogni due mesi, le divisionali due giorni ogni sei mesi; campo e grandi manovre per sette giorni ogni anno e per quindici ogni due anni. Ferma sotto le armi tre mesi al ventunesimo anno.

Così s' avrebbe la vera e continua mobilitazione.

Si dovrebbe per questo aumentare di due mila il numero dei sotto ufficiali e di tre mila quello degli ufficiali, ma verrebbero a costar poco se tutti costoro si assumessero quali istruttori pe' propri paesi.

In questo modo si ridurrebbe la spesa dell' esercito di dugento milioni; cinquanta de' quali andrebbero ad aumentare il bilancio per la marina, cinquanta per provvedere materiale guerresco (ne abbiamo pochino, ora), e quaranta per la pubblica istruzione.

Gli altri sessanta nelle tasche vuote dei contribuenti.

Tali riforme sono effettuabili in cinque anni.

La flotta sarebbe organizzata e forte; l'esercito istruito, disciplinato, affratellato; amati e rispettati i superiori (ora, pur troppo, non sempre, perchè la disciplina pedantesca viene scossa nell' uggiosa vita della caserma), e la nazione, con vere e proprie scuole, entro trent' anni potrebbe emulare l' industre Elvezia.

Ma prima di tutto questo, e subito, subito, c' è da pensare alla piaga sicula del latifondismo (che ha rovinato anche la Roma dei Cesari), alla miseria dei coloni delle Romagne, ed a provvedere il sostentamento agli operai inabili al lavoro, cosa che il nostro Senato ha considerato in limiti troppo angusti.

Se le due Camere si mettono di proposito su questa via di riforme, le masse ed i ben pensanti rinunceranno al socialismo con grande vantaggio della civiltà. *G. C. Costantini.*

Tanto per variare.

Una rivoluzione nell' arpa. — Il signor Gustavo Lyon, direttore della fabbrica di pianoforti Pleyel e Wolff, di Parigi, ha pensato di far costruire un' arpa cromatica, scevra dai difetti degli istrumenti fin qui conosciuti e rispondente alle esigenze della musica moderna e, ciò che più monta, sbarazzata degli incomodi pedali. Ei è riuscito.

La grande utilità di questo prodotto dell' operosità intelligente del Lyon sta nella costituzione di esso in due piani di corde corrispondenti l' uno alle note bianche, l' altro alle note nere del clavicembalo, incrociati uno sull' altro, alla metà della lunghezza.

Il principio dell' incrociamento delle corde, veramente non è nuovo. Al museo del South-Kensington si vede un' arpa scozzese a corde incrociate, che, a quanto dicesi, data dal XV secolo.

Ma l' istrumento del direttore della casa Pleyel nulla ha di comune con quella, di cui per la complicazione e conseguente confusione, l' uso fu riconosciuto impossibile, ed è invece alla portata di chiunque conosca la tastiera, e possiede un perfetto mantenimento della accordatura, una resistenza eccezionale contro la rottura delle corde, e qualità di sonorità incomparabili.

Chi conosce il repertorio dei più celebri suonatori d' arpa comprenderà quali importanti mutamenti potranno venire introdotti, mercè questo prezioso istrumento, nei concerti e nelle orchestre.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 30

Capriccio di gran dama

(Dal francese.)

Mentre il campagnuolo si pose a preparar da cena, la signora di Chatelet e Saint-Lambert andarono a passeggiare nel giardino.

I ciliegi eran coperti di frutta vermiglia, i pomi e le pera, ancora tutti piccini, incominciavano a formarsi; e il fogliame frammisto degli alberi formava come un velo fitto.

Attraverso la verzura si scorgevano dei lembi di cielo d' un azzurro d' oltre mare.

Una popolazione alata cantava, volando di ramo in ramo.

Il marchese pareva assorto in sè.

— A che cosa pensate voi? gli chiese la sua compagna.

— Io non penso, ammiro questo paesaggio.

— Ecco un' argomento per scrivere dei versi.

— Difatti...

— Voi amate la campagna?

— Io l' adoro.

— S' indovina questo gusto, leggendo le vostre opere. Decisamente, voi siete un poeta innamorato della natura.

— E' forse un delitto?

— No. Voi sarete il Virgilio della Lorena.

— La mia ambizione non va sì lungo. Ma voi marchesa, voi che ridete così saporitamente del mio gusto per la poesia e della mia passione per gli spettacoli della natura, voi avete tradotto il poeta latino che citaste.

— Io non mi beffo punto, amico mio, io sono triste, di cattivo umore.

— Cacciate da voi la tristezza e conservate sempre la stessa uguaglianza di carattere.

— Quando, or fa due ore, noi ci siamo posti in cammino, la mia melanconia disparve. Uscendo da Nancy, appoggiata al vostro braccio, il mio cuore sentì dilatarsi; giungendo vicino a questo giardino, la gioja mi invase; io mi sono sentita ringiovanire; ma la mia gioja non mi è durata...

— E perchè?

— La vista di quel povero Collichon ha completamente modificato le mie idee. Adesso vedo tutto nero.

— Voi siete troppo impressionabile.

— Confessate che la tristezza di quel campagnuolo si è pur riflessa anche su voi.

— E' vero. Quel buon diavolaccio, che io ho creduto così allegro alcuni anni fa, e che io contava ritrovar col sorriso sulle labbra, è tutt'affatto cangiato.

Il pranzo era pronto. Il campagnuolo ne prevenne i suoi ospiti, che si accostarono alla tavola collocata sotto un albero.

Essi presero posto l' uno rimpetto all'altra, ed incominciarono a mangiare.

La conversazione finì per animarsi; la melanconia che aveva velati i tratti della marchesa, scomparve; ella andò a cogliere colle sue mani delle ciliege per il *dessert*; aiutò Collichon a preparare le vivande.

Quanto poi al campagnuolo egli era sempre cupo.

— Ebbène, amico mio, gli disse la signora di Chatelet, a vedervi così desolato, si direbbe che avete dovuto aver dei grandi dispiaceri. Raccontateci dunque un po' le vostre pene. Se non si tratta che di danaro, vi ajuteremo.

— Grazie! signora, rispose Collichon.

— È un segreto, forse? fece osservare Saint-Lambert.

— No, signor marchese; tutti quì conoscono le mie sventure.

— Noi vi ascoltiamo. Sedetevi e parlate.

Collichon prese una sedia di legno, mentre il marchese gli versò un bicchiere di vino ch'ei tracannò d'un tratto.

— Vi ricordate voi signor marchese, come mi avete conosciuto?

— Perfettamente.

— Era sotto il regno del duca Francesco III. Io viveva tranquillo quando il caso vi condusse qui.

— In una triste circostanza!

— Il vostro amico era gravemente ferito. Egli fu bene assistito, ed io ricevetti una buona somma per il disturbo che egli mi aveva causato. Dopo, voi prendeste l' abitudine di venir in casa mia, e ciascuna delle vostre visite era una vera risorsa per me. Quando il nostro principe partì per l' Italia, voi lo seguiste; io non vi rividi più che a rari intervalli e quasi affatto. Voi mi avevate senza dubbio dimenticato; io, al contrario, pensava a voi...

— Davvero?

— Sì, signor marchese. Ma non eran già le vostre monete d' argento che io rimpiangeva, ma voi a cui mi era affezionato: tripla ragione per non dimenticarvi. Con il danaro ricevuto dalle vostre mani, comperai delle terre, feci restaurare la mia casa...

— Ma fino adesso io non vedo punto la catastrofe.

— Ci arrivo, signore. Io era scapolo, o piuttosto vedovo.

— Ah, diavolo! io credo di comprendere.

— La vita mi parve monotona, presi l' isolamento in uggia e mi rimaritai.

— E da qui incominciano le vostre sventure?

— Sì Io aveva quarantacinque anni, mentre mia moglie ne aveva soltanto diciotto.

— La differenza d' età, invero, era grande.

— Troppo grande. La donna che io aveva sposato, non aveva un soldo.

— Ma era almeno avvenente?

— Era adorabile. Fu appunto ciò che mi perdette, e la perdette. Io continuai a lavorare come uno schiavo; mia moglie non s' occupava che delle faccende di casa, e dei fiori del giardino. È stata lei che ha piantato tutti quei rosai, quei garofani che orlano i viali. Le fragole, i lamponi, han prosperato grazie alle sue cure. Durante due anni, io fui l' uomo il più felice della Lorena.

— E la vostra felicità non durò punto?

— No. Il vostro amico, il signor cavaliere d' Apremont, veniva di tratto in tratto con degli ufficiali al servizio del nuovo duca. Fra quei giovanotti vi era un polacco che aveva seguito Stanislao. Egli portava il costume del suo paese: un berretto ornato di pelle, sormontato da una piuma di diamanti; una brillante divisa ricamata in oro; una sciabola dall'impugnatura magnifica, sospesa ad una cintura di seta. Dei superbi mustacchi tagliavano in due la sua figura. Egli fece la corte a mia moglie, che si lasciò adescare dalle ardenti proposte di quel polacco, e bentosto io divenni il più sventurato degli uomini. Io amava la mia Giovanna come un pazzo; avevo in lei una fiducia assoluta; per cui per lo spazio di un' anno e più, ella potè ingannarmi impunemente.

(Continua.)

L' orthoformio. Un nuovo mezzo d' atrofizzamento. Il professore Tinorn e il dottore Heinz di Monaco hanno composto chimicamente un nuovo mezzo d' atrofizzamento che dicono molto superiore, in certi casi, alla cocaina. Esso disinfetta e, ad un tempo, attutisce completamente il dolore. Questa polvere bianca, che i due inventori chiamano Orthoformio, atrofizza le estremità de' nervi co' quali viene in contatto e con ciò, ne impedisce il dolore. E' necessario però appunto che vi sia il contatto diretto co' nervi, senza gli impedimenti della cute. Le combustioni appartengono, ad ogni modo, al dominio dell' Orthoformio. I due inventori pubblicano un esauriente studio intorno al loro trovato nella *Münchener Medicinische Wochenocherft* e dimostrano con esempi pratici, che l' hanno usato, con buoni risultati non soltanto nelle applicazioni esterne, ma anche, internamente, negli ascessi dello stomaco e della laringe. Gli esperimenti per altre applicazioni sono in corso.

Nel regno dell'oro. Si ha da Nuova York che col piroscafo *Portland* giunse a Los Angeles (California) un piccolo drappello di minatori reduci dai campi auriferi di Klondike, nell' Alaska, recentemente scoperti. Portavano seco oro pel valore di 100,000 dollari. Narrano cose sbalorditoie della ricchezza mineraria di quel paese e parlano di vene d' oro che si stendono in ogni direzione. Non sembrano confermare i terrori e le privazioni che dicono avere provato in quella regione gli avventurieri che primi ne avevano fatto ritorno.

Parlano pure d' una splendida scoperta d' oro a Monnet Creek, a 800 miglia dalle foci del Yukon e fuori dei confini dell' America britannica. Asseriscono che colà la ricchezza superi quella del Klondike.

Siccome taluno chiedeva come mai recassero oro soltanto pel valore di 100,000 dollari, il capitano del *Portland* dichiarò d' essere stato costretto a lasciare St-Michael prima dell' arrivo della imbarcazione recante il tesoro sulle acque dell' Yukon.

Si afferma che le 600 concessioni di terreno già fatte nella regione del Klondike renderanno 70 milioni di dollari (350,000,000 di franchi) ai loro proprietari.

Sul terribile incendio di Venezia.

Anche ieri per tutta la giornata si continuò il trasporto delle macerie in seguito all' incendio ed al crollo della casa in Calle Redivo a S. Luca.

Un 'altro cadavere fu jeri mattina scoperto, e precisamente quello del muratore Angelo de Rossi, cinquantenne.

Domani avranno luogo a S. Marco, per cura del Municipio, le funebri onoranze alle vittime dell' immane disastro.

Un' altra gravissima disgrazia.

Nello stabilimento Stuchy alla Giudecca, vari operai lavoravano nella costruzione di uno stabile, sotto la direzione dell' imprenditore Samassa.

Ieri mattina il muratore Antonio Berton che lavorava sopra una impalcatura interna al quinto piano, (da una altezza cioè di circa quindici metri), non si sa ancora per quale causa, precipitò nel sottostante selciato. Il disgraziato battè il corpo su un *parancolo* e rimbalzò sopra un mucchio di calcinacci.

Raccolto dai compagni di lavoro, per cura dell' imprenditore stesso fu trasportato all' ospedale civile già cadavere. L' infelice non aveva che una piccolissima ferita al cranio, però non sanguinante. La morte è avvenuta per commozione viscerale.

Il Berton aveva circa 27 anni, era celibe, nato a Carpenedo di Nestri.

La partenza dei Sovrani per la Germania.

I Sovrani partirono stanotte per Homburgo, accompagnati dal ministro Visconti Venosta a dai loro seguiti. Sono al seguito del Re, il primo aiutante di campo generale reggente ministero della real casa, general Ponzio Vaglia, il prefetto di palazzo gran maestro delle cerimonie conte Giannotti, gli aiutanti di campo generali Appelius e Ponza di S. Martino, gli aiutanti di campo tenenti colonnelli Greppi, Santi, il capitano di corvetta Thaon De Revel, il mastro di cerimonie Cosimo Peruzzi, il medico del Re dottor Quirico, il direttore superiore della segreteria particolare Nuriscio. Sono al seguito della Regina il cavaliere d' onore marchese Guiccioli, le dame di corte duchessa Massimo Trotti, e il gentiluomo di corte conte Adofredi Fedini.

—

L' *Esercito*, in vista della partenza dei Sovrani d' Italia per la Germania, stabilita per oggi, dice che i voti della Nazione non possono mancare in questa nuova ed importante manifestazione dei vincoli di amicizia e di alleanza con la Germania. Questa alleanza pacifica non è il risultato di combinazioni momentanee, ma il portato naturale di grandi avvenimenti storici. L' unità italiana e quella germanica, nate insieme, non potrebbero che insieme sparire. Questa solidarietà naturale e spontanea, per sancire la quale i patti scritti sono quasi superflui, aliena da ogni teatralità come da ogni provocazione, costituisce la forza dell'alleanza Germanica e ne assicura la stabilità e la durata indefinita.

Telegrammi scambiati fra Faure e lo czar.

Appena arrivato a Dunkerque, il presidente Faure diresse allo czar il seguente telegramma:

«Dunkerque, 31 agosto, mattina. A Sua Maestà, l' Imperatore Nicolò, Varsavia, alle grandi manovre.

Nel momento in cui io pongo piede su suolo francese, il mio primo pensiero corre alla Maestà Vostra, a Sua Maestà l' imperatrice, a tutta la nazione russa. La magnificenza e la cordialità delle accoglienze preparate al presidente della repubblica suscitano in tutta la Francia un sentimento di commozione e di gioia. Il ricordo rimarrà impresso indelebilmente nel nostro cuore. Prego Vostra Maestà anche una volta di gradire l' espressione della mia riconoscenza, nonchè i voti ch' io faccio per la felicità Vostra e della imperatrice e per la grandezza e la prosperità della Russia.

Felice Faure. »

Lo czar Nicolò rispose col seguente telegramma:

Varsavia, Lazenky, 31 agosto. ore 11.50 sera. Al signor Felice Faure, presidente della repubblica francese, Parigi.

L' imperatrice ed io Le siamo riconoscenti delle parole amichevoli ch' Ella ci ha dirette testè. Con piacere serberemo memoria della visita che il presidente della repubblica francese ha fatto all' imperatore della Russia, il cui cuore palpitò assieme al cuore della Francia.

Firmato: *Nicolò.* »

Albertone vuol risollevare la questione coll'Orléans.

Il *Don Marzio* di Napoli dà notizia che il generale Albertone insiste nel domandare di essere collocato in posizione ausiliaria onde esser libero di rispondere a qualunque pubblicazione da chiunque fatta riguardo alla sua persona.

Albertone si dimostra sempre assai contrariato dall' intervento del conte di Torino nella sua vertenza col principe d' Orlèans,

Egli era deciso a battersi qualora questi fosse rimasto ferito.

Il generale fu costretto a ritirarsi, ma da parte sua non è difficile che, riacquistata la libertà, non risollevi la questione coll' Orlèans, aspettando l' occasione per risollevarla.

Cronaca Provinciale.

Gemona

I funerali del maestro Clocchiatti — *2 settembre* — (*X*) — Gentile fu certo il pensiero del sindaco d' invitare la cittadinanza a rendere l' ultimo tributo d' affetto al compianto Maestro Clocchiatti — ma fu, dirò così superfluo, poichè nessuno vi sarebbe mancato. E mancanze non vi furono di certo malgrado il poco tempo concesso per renderne avvisati i numerosissimi amici e colleghi dell' amato estinto. Parecchi i maestri del circondario, Don B. Riga già Direttore di codeste scuole, il Marchese B. Mangilli, dal quale, come dai fratelli, il Clocchiatti era considerato di famiglia. E la marchesa-Mangilli Lampertico che ebbe sempre le più figliali cure verso il povero vecchio dabbene, telegrafò a distinta persona del paese, perchè nulla avesse a mancargli nei momenti che egli non credeva estremi.

Tenevano i cordoni il sindaco Bonanni, il cav Celotti, il marchese Mangilli, il maestro Lenna direttore di queste scuole. Seguivano i parenti, i maestri e le maestre, numeroso stuolo di amici.

Una bella corona degli amici ed alunni, una dei Marchesi Mangilli ed infine una del corpo insegnante. Molti reverendi, moltissimi ceri e la banda del Circolo di S. Giuseppe.

Terminate le esequie al duomo, la salma fu accompagnata al Cimitero ove parlarono benissimo di lui il Sindaco Bonanni — il maestro Lenna ed il cav. Celotti.

Ma come non parlar bene del Clocchiatti? Difficile, anzi impossibile, sarebbe stato il non farlo.

Spero che alla corona i tremila alunni ed i numerosissimi amici del Clocchiatti sapranno aggiungere una lapide ove sia scolpito il suo venerato nome, affinchè lo apprendano e ne imparino le modeste virtù anche i posteri.

Una cosa mi rincrebbe; il non vedere la bandiera ed una rappresentanza della Società Operaia. E' vero che il Clocchiatti non era attualmente socio, — ma giova ricordare che fu tra i primi iscritti e che per vari anni fu anche il primo Segretario d' essa.

Si poteva dunque, a parer mio, fare una eccezione — eccezione del resto già usata ad altri che si trovavano nell' identico suo caso.

Quando partimmo dal Camposanto, un solo pensiero animava noi tutti: Posa in pace, o tu che fosti sempre, nella tua lunga vita, un galantuomo; tu che non conoscesti l' invidia, non il rancore; tu che avesti l' animo e l' ingegno ben degni dell' alta missione di educatore, esercitata per quasi mezzo secolo fra noi.

Dei medici concorde è l' opinione
Sull' acqua di Chinina e di Migone.

Gonars.

Le feste di domenica. Eccovi il programma delle feste che a beneficio dei poveri del Comune verranno qui date domenica, sotto gli auspici della Congregazione di Carità:

Lotteria di beneficenza con numero 350 regali; la vendita dei biglietti seguirà dalle 10 ant. alle 8 pom.; la dispensa dei regali, dalle 8 alle 10 pom. — Nelle ore pomeridiane: Concerto; Convegno dei ciclisti di diversi Club — Grandiosa festa da ballo con illuminazione a gaz acetilene ed orchestra di Palmanova. — Servizio di caffè e restaurant, oltre he nelle osterie del Comune, in chioschi appositamente preparati.

Fagagna.

Medico derubato. Uno sconosciuto, entrato l' altro giorno nella camera del dott. Filotimo Danieli, rubogli una giacca del valore di lire quaranta.

Tricesimo.

A proposito dello spettacolo pirotecnico di domenica.

Sig. Alessandro Marini pirotecnico Gemona,

le mie asserzioni, scrupolosamente veritiere sui suoi famosi fuochi, hanno la testimonianza di tutti gli spettatori tricesimani. Sappia ch' io non sono nè invidioso, nè maligno. E perchè dovrei esserlo? Ma che le mie corrispondenze hanno per base la sola e pura verità.

Passo oltre al difetto, molto problematico, del fil di ferro.

Quei suoi da Lei decantati fuochi, furono accolti da segni indubbi di disapprovazione. E tutti, tutti, sa? partivano insoddisfatti, confrontando i suoi fuochi con quelli degli altri anni, notandone la lentezza, la nessuna forza, la poca luminosità e la pochissima varietà delle fiamme colorate.

Non parli di battimani, chè mi obbligherebbe a raccogliere migliaia di testimonii in mio favore. Al caso mi dica di dove partivano ed io lo *illuminerò* in proposito.

Gli *oh!* prolungati partivano dai fanciulli e da un gruppo di giovanotti, fra' quali c' ero io. Se fosse pratico delle dimostrazioni popolari, domenica avrebbe potuto notare l' ironia delle nostre approvazioni canzonatorie, alzantesi ai punti più critici de' suoi grandiosi fuochi.

Credo, sì, Le credo ch' Ella abbia avuto soddisfazioni, e che abbia letto sui giornali cittadini anche degli elogi; ma il corrispondente da Tricesimo non sa fare come certi corrispondenti d' occasione che magnificano gli spettacoli del proprio paese per dargli importanza, e così *turlupinano* i lontani. Il popolo educato ma francamente veritiero di Tricesimo, non può approvare i suoi fuochi, come non li approvo io che ho visto parecchi spettacoli pirotecnici, in grandi città ed in tempo sciroccoso, e — forse — non sono del tutto profano alla pirotecnica, se a sette anni, facevo razzi e girandole come la sua piccola incendiata domenica scorsa a Tricesimo.

Séf Fùrie.

Pordenone.

Al mio cortese contradditore. — *3 settembre.* — (*B.*) — Poche linee di risposta all' Egregio mio contraddittore in sulla *Patria* di jeri.

E' vero che ommisi di dire che eravi riunione di Presidenza della Società Operaia; ciò però non muta carattere alla questione.

Sono d' accordo anch' io che si dovrebbero sopprimere i banchetti quando trattasi di qualche festa patriotica, sostituendosi invece delle conferenze.

Ma pur troppo fino ad ora l' istruzione dell' operaio si è fatta breve strada e sono assai lodevoli gli sforzi che fa perchè si allarghi la nostra Società operaia generale.

L' Egregio mio contradditore non vuole disgustare nessuno dei soci appartenenti ai vari partiti, e dice che nelle feste pel XX Settembre c' entra la politica. Ma per la stessa ragione si dovrebbe pur far a meno di ricordare Vittorio Emanuele, Garibaldi, Cavour, Mazzini e tanti grandi fattori del patrio riscatto; sopprimiamo la festa dello statuto; non più si ripetano già quelle sacramentali parole *a Roma ci siamo e ci resteremo* e *Roma intangibile*, e tutto per non far dispiacere ai nemici politici. Ma dove si andrebbe a finire allora?

Il Cinematografo e il Grafofono. — Per alcune sere, a incominciar da sabato, avremo nel salone della *Stella d' oro* il rinomato Cinematografo e il Grafofono che tanto piacquero nelle sale superiori del vostro Minerva. Anche qui è certo, che molta gente accorrerà ad ammirare queste sorprendenti invenzioni.

Lauzacco.

Signora disgraziata.

Ieri, verso le ore quattordici, accadde una disgrazia piuttosto grave: un grosso legno cadde sul piede sinistro, frantumandone le dita, della signora Palmira Pantaleoni maritata Antonio De Nardo.

Ella stava sotto il portico, alle cui mura poggiavano alcuni tronchi pesantissimi di ciliegio, uno dei quali appunto le cadde sul piede.

Il medico del luogo, dott. Natale Pletti, con quello zelo affettuoso che lo distingue prestò le prime cure alla ferita, la quale venne poscia trasportata al nostro Ospitale, dove oggi stesso probabilmente le verrà eseguita la disarticolazione delle dita, avendo ella riportato lussazioni delle falangi e fratture con lacerazione dei tessuti soprastanti.

Friuli Orientale.

Cormons. — *Mascalzoni vigliacchi.* — La guardia di finanza italiana Viscorni, addetta alla Dogana di Visinale, in seguito alle reciproche intelligenze fra le due dogane di confine, domenica scorsa dal suo posto si portò fino alla Dogana di Brazzano per accertarsi che due velocipedisti uscissero dal Regno per farne registrazione.

Compiuto il suo dovere, la guardia s'incamminò per ritornare al proprio posto; ma quando giunse in tutta prossimità del ponte sull' Judri, dalla vicina strada si presentarono quattro mascalzoni capitanati da certo Pietro Marcon d' anni 17 che inveirono villanamente contro la guardia, contro l' Italia e tutti gli italiani.

La guardia, calabrese, giustamente si ritenne offesa, e volle avvicinarsi ai quattro villani per chiedere ragione degli insulti; ma i quattro prodi, dopo aver fatto un gesto dei più plateali, se la diedero a gambe, gridando come ossessi contro la guardia e gl' italiani.

L' organo di finanza italiana che volle una soddisfazione, retrocedette immediatamente e si portò dal ricevitore della Dogana di Brazzano signor Giuseppe Fiscandel, il quale, dopo sentito il lagno, fece rincorrere gli spavaldi che fortunatamente vennero subito presi e assunti a protocollo.

Presente la guardia offesa, dichiararono di non essere stati per nulla provocati e dichiararono altresì che il ribaldo caporione non faceva parte della comitiva; mentre in base ai successivi rilievi risultò il contrario, restando accertato che fu proprio il Marcon il capo e il promotore di quei triviali insulti.

La Dogana di Visinale ha fatto regolare rapporto ai suoi superiori di Udine, dai quali invoca provvedimenti affinchè le guardie che per ragioni d' ufficio devono passare il confine, sieno tanto rispettate quanto lo sono le austriache quando si portano sul territorio italiano.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Settembre 3 — Ore 8 ant. Termometro 21.2
Min. Ap. notte 16.7 Barometro 753.5
Stato atmosferico Bello
Vento S W pressione leg. crescente
IERI Vario
Temp. massima 29.4 minima 18.8
Media 23.22 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Settembre 3

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.33	leva ore	13.57
Passa al merid.	12.6.10	tramonta	21.43
Tramonta	18.41	età giorni	6

Eterno dissidio.

Il sole radiante diffondeva una grande dolcezza nel lembo di riviera, all' Annunziata, deliziosamente delizioso. Gli umili prati sorridevano di fiori e per l' aria serena s' inseguivano pispiglianti i passeri.

Il mio cuore subiva tremendamente tutta la gravità di un errore che m' aveva aggiogato a un affetto che andava smarrendosi in un' ultima luce; nè agli effluvi del mare azzurro, nè al sussurro delle fronde, nè al mistero de' pini e degli olivi, la mente sgombravasi di nubi.

Elisa era sempre cara, sempre sofferente: serbava, della recente malattia, un leggero pallore che raddolcivale i tratti, e gli occhi un po' cerchiati di livido avevano un' espressione di languore che inteneriva.

Ella in un vestitino chiaro e succinto, traversò il giardino e mi salutò col suo buon sorriso.

All' ombra d' una grande begonia a fiori rossi, io mi fermai a riguardarla: la poverina mi parve assai abbattuta.

Senti una stretta inesprimibile al cuore pensando che l' avevo fatta e la faceva molto soffrire non sapendole nascondere un amore che aveva perduto della sua purezza, un amore che intaccava il mio egoismo, che costruiva inganni e amarezze, un amore che non fa credere nè sperare all' anima.

Cercai lo sguardo di lei; ma lei, curva a cogliere i fiori ed erbette, sembrava non sentire l' occhio che l' avvolgeva tutta.

Le curve arrotondate, il vestito largo cadente a sacco, la fisonomia alterata dal pallore mi davano la visione spaventosa che fra poco sarei stato padre.

Un timore, dapprima vago, mi traversò lo spirito: che m' importava dell' importuno innocente che avrebbe veduta la luce della vita in mezzo ai disinganni dell' amore? quale novo incanto veniva ad alimentare qualche mio slancio d' abnegazione?

E, nel mio intimo, rividi gli occhi di lei, duri, leggermi dentro la colpa, il desiderio insano che quel figlio si sperdesse per non ribadire la catena che mi legava. Invece, come se obbedisse a un appello divino, essa li levò sopra di me e mi sembrarono cangiati, come stillassero qualcosa di tenero, di supplichevole, di benigno.

— Mario, esclamò pudicamente, questi fiori per la Madonna, per *lui!*

Il suo pensiero correva costante alla culla che essa arricchiva di nastri, di trine, di ricami, all' oggetto che formava il suo orgoglio e che a me accresceva invece il malessere.

— Sei triste! dissi.

— Come non dovrei esserlo? susurrò. Temo sempre per *lui!*

— Visionaria.

Ella mi guardò con aria spaurita: con atto di dispetto rientrò in casa.

Abituato a simili bruschi passaggi frequenti nelle donne che sentono di provocare i sentimenti più opposti nel cuore altrui, la seguii lentamente.

Essa, da vario tempo, non credeva più tanto a me; ma non osava inasprirmi con la minima parola di rimprovero. Conscia delle mie esitazioni, de' miei timori, dell' emozione della voce mia, sembrava appagarsi soltanto della dolcezza improvvisa d' un mio sguardo, d' una mia carezza.

Attraverso il miraggio di angustie segrete luceva nitido un pensiero intimamente più penoso, uno di quei pensieri che risvegliando come per incanto un cumulo di sensazioni e di entusiasmi giovanili, ci fa vedere la pochezza e l' impotenza nostra.

Chiudevo gli occhi allora in un suggestivo raccoglimento, e, nella fantasia e nel cuore, in soavissima vaporosità di contorni disegnavasi la squisita imagine di... No, non era un' *altra* donna, no, Rosetta, l' amica della *mia* donna, ...chè la visione tosto deformavasi e sotto i tratti di essa, illuminati dal presentimento d' un piacere, sotto la rosea trasparenza delle carni che sprigionavano intenso un acuto profumo di verbena, nel sogno, sostituivasi Elisa ridente e vittoriosa, gelosa e gaudente.

Io la seguii; ma, nel tinello, mi soffermai, impaziente e nervoso. Di là, nella sua camera, la sentivo andare e venire, aprire e chiudere cassetti, dare ordini alla cameriera.

— Essa esce, mi dissi: dovrò accompagnarla.

M' avvicinai all' uscio.

Il sole penetrava a fiotti nell' elegante santuario, ove essa finiva di abbigliarsi e facendo risaltare il grazioso disordine che regna in que' momenti, durante quell' affare di stato, che è la toletta di una signora.

— Hai mandato per la carrozza? chiesi con serenità.

Anche Elisa mi rispose rabbonita.

— Sì; mi è venuto un desiderio improvviso di andare a fare delle compre per *lui.*

Sorrisi piacevolmente, questa volta: tanto, a che fare il ghigno al destino? Mise i guanti, prese un ventaglio, si avvicinò allo specchio mirandosi con compiacenza per qualche minuto, e, rivoltasi a un tratto verso di me, chiese:

— Come mi trovi?

— Adorabile.. Sei pronta?

— Sì. C' è già la carrozza?

— Oh! puoi aspettare ancora... sarò giù, come al solito, fra venti minuti!

— Che facciamo?

— Non dimentichi nulla?

Ella dette uno sguardo attorno.

— Mio Dio! esclamò giocondamente, quale disordine!... Non ti dispiace mica? aggiunse con una moina.

Si sedette aprendo indolentemente il ventaglio.

— Mi rincrescerebbe assai se dovessimo incontrare Rosetta!

— Perchè? chiesi repentinamente animato mio malgrado dall' innatteso timore,

— Perchè, rispose guardandomi negli occhi, non so, da un tempo a questa parte mi è divenuta uggiosa. E tu sai il motivo.

— Quando te le leverai dal capo, idee simili? dissi seccato.

— Il signorino, esclamò essa con tale sarcasmo, è ferito! Anche jeri Noceti, con le sue solite arie sentimentali me ne parlò.

Augusto Salaroli.

(Continua.)

Feste e processioni vietate per proteggere la salute pubblica.

Il regio prefetto, visto che in parecchi Comuni del Distretto di Cividale si vanno estendendo da qualche tempo varie malattie infettive e diffusive, quali la difterite e la scarlattina, che dominano ancora più largamente in certi Comuni del vicino Impero; e considerato che gli assembramenti di persone rendono assai più facile la temuta diffusione di quei morbi, sia nei paesi già colpiti come negli ancora immuni, ha vietato le pubbliche feste da ballo e le processioni religiose fuori delle chiese nel Comune di Prepotto, che sogliousi tenere in occasione della sagra annuale l'8 corrente a Castel del Monte, frazione di quel Comune.

Avviso a coloro che pensavano di recarsi il *giorno della Madonna* (che ricorre appunto l'8 corr) a Madonna di monte, dove in tale occasione affluisce di solito molta gente con pericolo — nelle circostanze attuali — della pubblica salute.

Concorsi a sussidi presso l'università di Padova

Per l'anno scolastico 1897-98 sono aperti i seguenti concorsi:

Un concorso per esame ad alcuni sussidi, non inferiori a 450 lire, da conferirsi presso la scuola di Magistero in Scienze della R. Università di Padova.

A questi sussidi potranno concorrere gli aspiranti alle lauree di matematica, di fisica, di chimica o di scienze naturali, inscritti regolarmente alla Scuola di Magistero.

—

Un concorso a N 3 sussidi ordinari di L. 600 ciascuno ed a 4 straordinari di somma minore, per gli studenti del secondo biennio della Facoltà di Filosofia e Lettere inscritti nella scuola di Magistero.

I sussidii non saranno conferiti a giovani provvisti di altro assegno.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo.

Domani andrà in scena il nuovo ballo spettacoloso: *Dolores.*

Idea nuova. — Chi vuol evitare con certezza il pericolo di infezioni gravi, specie durante la stagione estiva, deve fare uso solo di acq e riconosciute scientificamente pure. A tale scopo risponde benissimo l'acqua di Nocera Umbra.

Il prof. Todaro ebbe a riconoscere nell'acqua di Nocera un' *azione potente* sul ricambio materiale, diuretica e curativa nelle malattie delle vie urinarie

L. 18,50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera

Per commissioni *F. Bisleri* e C. Milano.

Per compire il benessere, giornalmente bevete un bicchierino di Ferro China Bisleri.

Sagra di Fagagna.

Domenica ricorrendo l'annuale sagra di Fagagna, si daranno:

Alle ore 16 e mezza sulla piazza del Mercato, Corse di asini col seguente programma:

Prima Corsa d'incoraggiamento a Sulky (barèle). Primo premio lire 50; secondo 25; terzo 15; quarto 10.

Seconda Corsa di pariglie ad Americaines, a partita obbligata (vincere due prove). Primo premio lire 50; secondo 25.

Concerti, cuccagne, illuminazione.

Alla sera, su elegante piattaforma splendidamente addobbata, con distinta orchestra udinese, diretta dal maestro Vittorio Barei, una grande festa da ballo illuminata a gas acetilene.

La Direzione della tramvia a vapore ha disposto affinchè in detto giorno siano attivati una diecina di treni speciali.

Biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto: Udine porta Gemona-Fagagna lire 1; San Daniele-Fagagna cent. 75; Martignacco-Fagagna 35.

Muratore senza mezzi.

Venne jeri arrestato il muratore Domenico Marchetti fu Angelo quarantasettenne, da Livorno, perchè privo di mezzi e ricapiti.

Un cavallo spaventato.

Ieri, dopo le ore diciotto, il dottor Lodovico Billia veniva da via Savorgnana, in carrozza, diretto a Buttrio.

Quando fu in via Gorghi, appena svoltato il ponte detto di Ballico, il cavallo — vedendo alcune tappezzerie rosse, — si impennò, spiccò un salto e battè con le zampe sopra una delle stanghe, rompendola.

Per fortuna, nè cavallo nè il guidatore si fecero male alcuno.

Partenza per il campo.

GRAVE DISGRAZIA.

Stamattina, verso le cinque, i tre squadroni cavalleria 15.o Lodi quì di guarnigione, partivano per il campo delle grandi manovre, in provincia di Verona. Nella città nostra non ritorneranno più essendo destinati alla guarnigione di Milano.

Questa partenza viene contraddistinta da una disgrazia abbastanza grave: la caduta di un milite, fuori porta Venezia. Venne raccolto, posto su la carrozza di un ufficiale, e trasportato all'Ospitale militare, dove gli si riscontrò una contusione piuttosto grave al ginocchio.

Egli è certo Jacovelli Giuseppe da Lecce.

ECHI DELLO SCIOPERO dei fornai.

Come abbiamo detto jeri, una trentina circa sono ora i lavoranti fornai disoccupati.

Alcuni ve n'erano già prima dello sciopero; una dozzina restò senza lavoro in causa dello sciopero, e ciò perchè i proprietari di forno, per sopperire — naturalmente a tutela del proprio interesse — alla mancanza di operài nel momento, chiamarono al lavoro o qualche disoccupato o qualche vecchio che più non lavorava o qualcuno infine di quelli che avevano mutato mestiere.

I disoccupati stanno ora studiando l'impianto di un forno cooperativo, e si rivolgeranno perciò alla cittadinanza, chiedendone l'appoggio. Essi sperano di ottenerlo. Verrà diffusa in proposito una circolare.

— Proprietari che non s'impegnarono all'aumento di una lira sulle mercedi che gli operai percepivano prima dello sciopero: Tonutti Cramazio (il quale non riprese nessuno degli scioperanti che lavoravano nella sua pistoria); Cremese Giuseppe e Cremese Emilio. Il loro nome non compare, almeno, tra i firmatari.

— Va notato il seguente fatto, a proposito delle *maschere* di cui parlava l'operaio Silvio Savio nei suoi discorsi agli scioperanti: qualcuno fra gli stessi che lo applaudivano, dopo l'appello si recava al lavoro; e nel mercoledì, prima ancora che i proprietari si presentassero in Municipio, era stato a preparare le *semenze* per andar nella sera al lavoro.

— La *villotta*! Già, ci voleva anche la villotta. Ci dicono che la cantavano jermattina alcune setaiuole, recandosi al lavoro. Eccone le parole:

Lis bigatis han ciolt il uèli,
I fornârs é han ciolt il sâl;
Olin cioli la portantine
E portâju a l'Ospedâl.

—

Ecco il testo della circolare, che verrà diramata in nome della *Società di M. S. fra lavoranti fornai di Udine* e della *Lega fra lavoranti fornai udinesi:*

Concittadini!

Il recente sciopero dei fornai ebbe, pur troppo, le sue vittime. Una trentina circa di lavoranti fornai è oggi senza pane e senza lavoro.

I nostri sodalizi hanno il dovere di pensare alle sorti di quei compagni di lavoro e delle loro famiglie. Essi devono estendere su tutti i soci la protezione e la tutela, che sono le basi su cui vennero fondate.

I proprietari di forno non possono assoldare un personale superiore al rispettivo bisogno, ed i disoccupati si vedono dinanzi con terrore la miseria e la fame.

L'unico mezzo possibile per a leviare, almeno in parte tante miserie e tanti dolori, stà nell'istituzione di un forno cooperativo.

A tale scopo le nostre società rivolgono caldo appello alla cittadinanza udinese, perchè col suo appoggio si venga a dare forma e ad assicurare l'esistenza ad un'istituzione utile e civilizzatrice.

La quale si formerebbe sulle seguenti basi:

Le azioni saranno di lire *cinque* ciascuna e saranno divise in due classi. La prima riservata ai soli operai fornai e pagabile in trattenute rateali sul lavoro. La seconda sarà riservata a tutti e pagabile in danaro. La rappresentanza della futura Società sarà affidata ai soci della prima categoria, sotto il controllo di tutti gli azionisti. Le altre modalità saranno fissate dopo le sottoscrizioni di sufficiente numero di azidni, da tutti i sottoscrittori riuniti in assemblea.

—

— Domenico Del Bianco, detto *il Cronista americano,* quando assiste — per riferirne sulla *Patria* — a riunioni, non si dà che una sola gelosissima cura: narrare fedelmente quanto vi si dice e succede. Non può nè commentare nè interpretare le parole dettevi; non può e non deve essere che un *fonografo.* Così fanno i cronisti in America, dove il *Cronista americano* è comunissimo in tutti i giornali.

Tanto in risposta ai Colleghi del *Giornale di Udine* — cui null'altro il signor Domenico Del Bianco potrebbe dire.

Posta economica.

Sig. Leonarduzzi — Ampezzo. — L'importo da Lei spedito con cartolina vaglia N. 310633, sta bene e La si ringrazia. Quello che non è conforme alle nostre registrazioni è riguardo alla durata del tempo che va a tutto giugno anzichè a tutto settembre. La prego a ritenere questa variazione. *L'Amministratore.*

Buona usanza.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di *Don Luigi Zucco:*

Rev.mo Parroco Della Rovere L. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Riunione rimandata.

La riunione delle Società di Mutuo Soccorso del Friuli che doveva tenersi in Udine nel giorno 5 settembre corr. venne rimessa a tempo indeterminato, in causa dello scarso numero di adesioni ricevute.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione.

Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola Tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio

Le lezioni, sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di Matematica e Francese. Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Le fotografie degli alpinisti,

due riuscitissimi *gruppi*, sono esposte ed in vendita nella libreria Gambierasi. I due gruppi sono di due formati: il maggiore, vendesi a lire 1.50; il minore, a lire 1. Come già notammo, il ricavato netto della vendita va a beneficio delle colonie alpine.

Sequestro di galline.

Sul mercato del pollame furono jeri sequestrate alla rivendugliola Maria Zuppelli cinque galline, da ignoti rubate nella notte precedente a Salt in danno di certa Caterina Pascoletti.

Partenza pel campo.

Stamane, con la ferrovia, partirono pel campo delle manovre a Verona i richiamati sotto le armi.

«Sasso» non «Forno» Bianco.

Da Resia ci scrivono che Billa Peg (nome di un monte) vuol dire *Sasso bianco* e non già *Forno* Bianco, come fu tradotto nel Congresso alpino di domenica.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 settembre a L. 105,22.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per aver offeso il pudore. — Giroldi Bernardino di Montereale Cellina, bracciante, detenuto per offesa al pudore, fu dal Tribunale condannato alla reclusione per mesi 4 e giorni 5 e nelle spese del processo.

Assoluzioni e condanna. — Secli Caterina fu Antonio d'anni 50, Trusgnach Giovanni d'anni 62 e Zufferli Valentino fu Stefano d'anni 55 tutti di Grimacco, ecano imputati di fabbrica di spiriti.

Il Tribunale mandò assolta la Secli Caterina per non provata reità, il Trusgnach Giovanni per non aver preso parte al fatto, e condannò poi il Zufferli Valentino alla detenzione per mesi due ed alla multa di lire 1900 e nelle spese.

Pautellig Antonio fu Valentino di anni 62, Secli Anna fu Antonio d'anni 57, Qualizza Giovanni di Michele d'anni 31, i due primi di Grimacco, l'ultimo di Polizza, erano pure imputati dello stesso reato, e furono dal Tribunale: assolto il primo per non aver preso parte al fatto, condannati gli altri due ciascuno alla detenzione per giorni 75 ed alla multa di lire 1000; in solido nelle spese.

Per contrabbando. — Belligoi Pietro di Pedrosa per contrabb. di sale, alla multa di lire 51 e nelle spese;

Puppin Marianna di Costalonga per contrabb. di tabacco, alla multa di lire 71 e nelle spese; e Iurmann Giuseppe di Stregna per contrabbando, in contumacia, alla multa di lire 71 pel tabacco e lire 4.14 pello zucchero.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

— Biasotto Fortunato di anni 33 di Pordenone condannato ad un mese di detenzione per bancarotta semplice si vide confermata dalla Corte d'Appello la condanna.

Memoriale dei privati.

Il Sindaco

del Comune di S. Michele al Tagliamento

Avvisa.

A tutto settembre corr. è aperto, in questo Comune, il concorso al posto di levatrice, con residenza nella frazione di Malafesta, retribuito con l'annuo stipendio di L. 350.

S. Michele al Tagliamento, addì 2 settembre 1897.

Il Sindaco
Ambrosio.

—

Comune di Reana del Rojale.

Avviso d'asta.

Alle ore 9 ant. del 22 settembre 1897, si terrà in quest'Ufficio Municipale pubblica asta col metodo dellla candela vergine per deliberare in due lotti, l'appalto dell'ordinaria manutenzione di queste strade comunali pel quinquennio 1898-1902, giusta i capitoli d'oneri relativi ostensibili in questa Segreteria.

Il deposito cauzionale dell'asta sarà di L. 100 per ciascun lotto.

Tutte le spese relative all'asta staranno a carico del deliberatario.

Reana, li 31 agosto 1897.

Il Sindaco
Linda D.r Antonio.

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Pesche 10, 12, 14, 16, 20, 25, 40, 60.
Pera 11, 12, 15, 18, 20, 40, 45, 60.
Pomi 9, 10.
Susini 13, 16, 18.
Uva 30, 35, 40
Fichi 9, 10, 12, 13, 14.
Cornioli 10

Grani.

I mercati della trascorsa settimana sono stati discretamente affollati.

Lo stato della campagna. — Si ebbero delle pioggie quasi dappertutto in provincia; le quali portarono qualche vantaggio.

Come fu già detto, si sta raccogliendo il maiz, il di cui prodotto sarà mediocre.

Si conferma la scarsità del grano.

Il raccolto delle frutta è stato buono dappertutto e anche le castagne promettono bene.

Pochi danni si hanno da lamentare per grandine.

Frumento. — Quest'articolo si mantenne in buona vista. Si quota da L. 27 a 28 il quintale.

Granoturco. — Questo cereale si mantiene piuttosto fiacco. Si quota da L. 10. a 10 50 all'Ett.

Segala. — Si mantiene sempre sostenuta; quotasi da L. 11 50 a 12.50.

Avena. — Anche quest'articolo è ben tenuto. Si paga da L. 15 50 a 16. Il resto, invariato.

Mercato della seta.

Milano, 2 settembre. — Diversi lotti di greggie specialmente in titolo fino e qualche affare in organzini belli, rappresentano il contingente delle transazioni odierne condotte a buon termine.

La nota dominante è, come pel passato, il sostegno del venditore che non cede la merce che allorquando gli vengono offerti prezzi di sua soddisfazione.

Il consumo, che, pur non volendo rifornire il proprio stock, ha bisogno di comprare la merce che gli occorre, fornisce giornalmente il mercato di serie domande, le quali benchè non numerose, danno luogo a conclusioni a prezzi fermi non solo, ma tendenti al rialzo per certi articoli che scarseggiano sulla piazza.

A Torino è morto, di novantatre anni, il Senatore Tommaso Vallauri, celeberrimo latinista.

Notizie telegrafiche.

Per il crollo di un muro.

Berna, 2. E' accaduto un grave accidente a Montreux dove è crollato un muro della casa di salute Monfleuri in costruzione. Vi sono otto morti e sette feriti. Si crede che la causa dell'accidente sia stato l'avere sovraccaricato di altri materiali i primi muri costruiti prima che il cemento avesse fatto presa.

Un sindaco colpito da due pugnalate.

Tolone, 2. Pastereau sindaco di Tolone fu pugnalato da un corso; il suo stato è grave.

Certo Pastorelli, agente di polizia licenziato dall'ex sindaco, si presentava al nuovo sindaco di Tolone, il signor Pastereau, mentre questo usciva dal Municipio e gli domandava di essere riammeso.

Pastereau rifiutò la riammissione, in causa dei cattivi precedenti del Pastorelli.

Allora Didibaldi, cognato del Pastorelli, e presente al colloquio, inferse due pugnalate al sindaco, ferendolo gravemente all'addome e alla coscia.

Il feritore è arrestato, il ferito è all'Ospedale.

Sciopero di fornai a Catania.

Catania, 2 I lavoranti fornai si sono messi in sciopero e passarono la notte nella borgata Acicastello ove col deputato De Felice stabilirono l'apertura dei forni per conto dell'associazione cooperativa.

Il lavorante Mario Strano, affacciatosi al bastione del vecchio castello sfornito di parapetto, cadde da una altezza di 50 metri, sfracellandosi fra gli scogli.

I compagni trasportarono la salma al cimitero, ove De Felice, commemorando l'estinto, ne raccomandò la numerosa famiglia.

I fornai deliberarono di dare lire 500 alla vedova e 30 lire mensili sui fondi dell'associazione. Poscia rientrarono a piccoli gruppi in città, ove non accadde nessun incidente.

I forni sono custoditi dai carabinieri e dai soldati.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Da vendersi

tre tettoie formate da legname di costruzione, due coperte a paglia ed una a coppi tra Via Aquileja e Via Ronchi.

Rivolgersi alla Redazione del giornale.

Vedere in IV.a pagina
Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilitosi in Udine dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4, eccettuata, la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i Sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10.30.

LAWN-TENNIS FOOT-BALL

dresso il magazzino di

Augusto Verza

— Mercatovecchio Udine —

trovasi un completo assortimento di **Racchette — Rete — Pali** — *Palle per il giuoco del* **Lawn-Tennis** *ed i palloni per il giuoco del* **Foot-Ball.**

AVVISO AI POSSIDENTI.

Presso il sottoscritto trovansi in vendita fusti di vino usati di qualsiasi qualità ed a prezzi convenientissimi.

Daniele Michelloni.
Viale Venezia (ex Poscolle)
Casa Giacomelli N. 11|39

D'affittarsi in Ipplis

Casino di villeggiatura decentemente ammobigliato. — Per trattative rivolgersi al sottoscritto

Daniele Michelloni.
Viale Venezia (ex Poscolle)
Casa Giacomelli N. 11|39

Collegio Militarizzato Aristide Gabelli

UDINE — Presso Porta Grazzano — UDINE

Approvato dalle R. Autorità

ORDINE — DISCIPLINA — STUDIO

Cure speciali per lo *sviluppo fisico* e intellettuale della gioventù.

LOCALI SPLENDIDI

POSIZIONE SALUBRE E AMENA

EDUCAZIONE NAZIONALE

ISTRUZIONE RELIGIOSA

Gli allievi frequentano le scuole interne o pubbliche

Accurata sorveglianza

Corsi preparatori per le scuole **Militari e allievi Macchinisti**

VITTO ABBONDANTE E SANO

Insegnamento della lingua tedesca gratuito

Retta annua L. **400** scuole elementari e tecniche
Retta annua L. **450** scuole classiche e Istituto
Retta annua L. **475** il preparatorie per gli allievi Macchinisti
L. **25** nolo letto e spese pulizia — L. **15** lavatura e stiratura.

Non sono aggiunte altre spese.

LA DIREZIONE.

Grande Deposito Pianoforti ed Armoniums

di

L. CUOGHI

Udine — Via Daniele Manin N. 8 — Udine

Vendita — noleggio — scambio — accordature — riparazioni — trasporti —

AUGUSTO VERZA

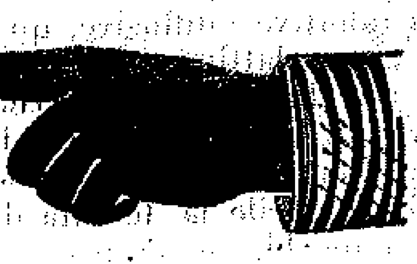
Vedi avviso biciclette in quarta pagina

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C Edmund Prino 10 Alderseste Streel. **LE INSERZIONI**

Prezzi da non temere concorrenza

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

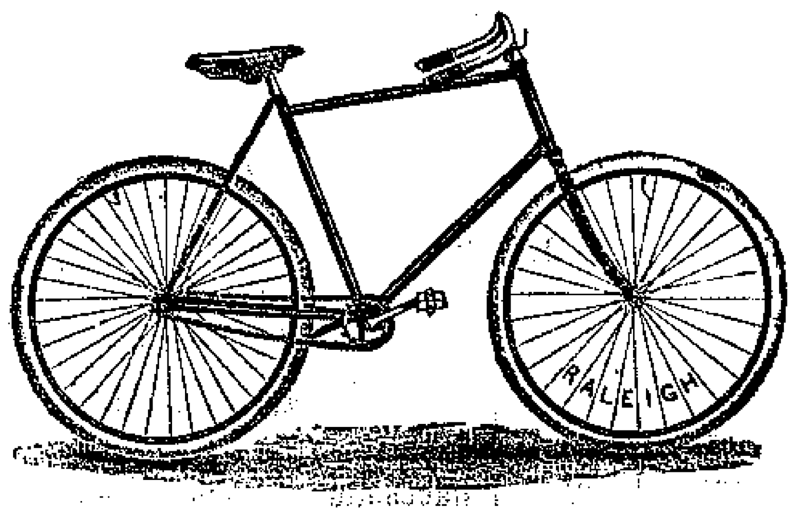
AUGUSTO VERZA



Udine — VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7 — Udine

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giocatoli, Articoli da viaggio, Ombrellini, Bastoni, Ventagli, ecc.
Grande assortimento Cappelli paglia per **SIGNORA**, per **BAMBINI** e per **UOMO**.

Nastri, Fiori, Piume, Fantasie, Stoffe, Guarnizioni, ecc. ecc.

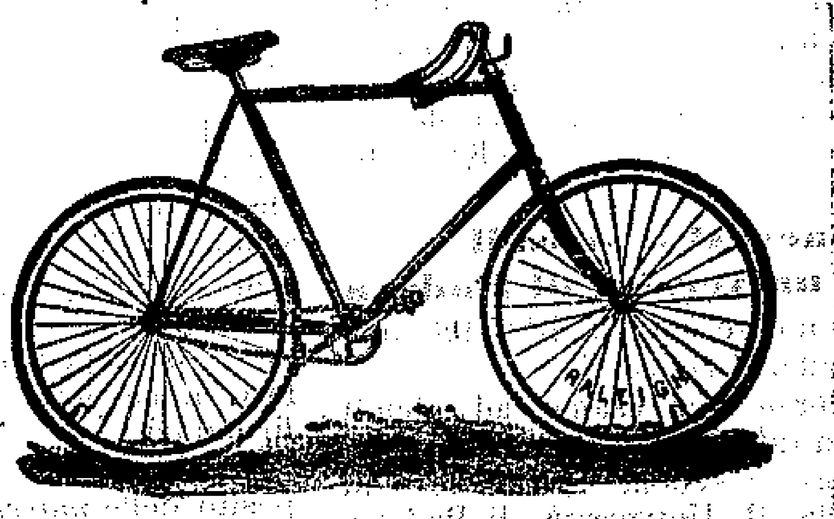


UNICO DEPOSITO

BICICLETTE

delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere

da Lire 250, 300, 350, ecc.



HUMBER - PRINETTI-STUCCHI - RALEIGH - ADLER ed altre.

Assortimento completo accessori per biciclette — Camere d'aria e coperture di tutti i tipi e qualità.

Noleggio biciclette -- Officina per riparazioni.

Prezzi da non temere concorrenza

FOTOGRAFI

alla Farmacia **G. MANTOVANI**
Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta ristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo dell'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

FRANCESCO COGOLO

Specialista per calli

RECAPITO
presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio
e in Via Grazzano . 91.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO
COMPARTIMENTO DI GENOVA
Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l'imbarco dei passeggeri
UDINE — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:
Statuario. . . . . L. 60,000,000
Emesso e versato . . . . » 33,000,000

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.
» RUBATTINO » » 1838.

Sede Centrale - Roma
Compartimentali
PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese - Viaggi celeri in 18 giorni. Vasti locali illuminati a luce elettrica - Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese
da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fè
toccando BARCELLONA

Medico e medicine a bordo gratis - Pane e carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

15 SETTEMBRE 1897 (Postale) Vapore
PERSEO
Tonnellate 6000 - Comandante G. PICCONI
Per Montevideo, Buenos-Aires

15 OTTOBRE 1897 (Postale) Vapore
ORIONE
Tonnellate 6000 - Comandante V. E. LAVARELLO
Per Montevideo e Buenos-Aires

1.o OTTOBRE 1897 (Postale) Vapore
REGINA MARGHERITA
Tonnellate 5000 - Comandante A. SERRATI
Per Montevideo e Buenos-Aires

1.o NOVEMBRE 1897 (Vapore Postale)
SIRIO
Tonnellate 6000 - Comandante G. PARONI
Per Montevideo e Buenos-Aires

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali
Passaggi gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN - PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe** da **Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto*.

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'*America* dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall'Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincia — **Via Aquileia N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente coi viaggiatori senza intermediari; avvisati disporremo pel ricevimento dei medesimi alle stazioni di arrivo o quelle di confine.

Lo Squisito Profumo
dell'ACQUA di CHININA MANZONI
è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze
SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, che ha conquistato in breve tempo, il favore dei consumatori, viene preparata con metodo speciale ed accuratissimo; essa si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a ***rinvigorire la capigliatura*** *che rende* ***morbida e lucente*** *È sopratutto indicata contro la* ***forfora*** *che si genera nella cute del capo sotto i capelli.*

Prezzo per ogni flacone, di 100 grammi circa,
L. 1.50 - ELEGANTEMENTE CONFEZIONATO - L. 1.80

Per spedizione postale, unire Cent. 60 da uno a 7 flaconi - L. 1. 00 da 8 a 12 flaconi

Deposito generale presso **A. MANZONI & C.**, Milano, Roma, Genova.

IN UDINE presso: *Vittorio Tonini, Comelli Francesco, Antonio Centenari, Pio Miani, De Cirolami.*

Pasta Dentifricia Vanzetti

Il sottoscritto avverte che continuando sempre la fabbricazione della rinomata **polvere dentifricia** dell'illustre Comm. Prof. Vanzetti, che da 20 anni prepara con crescente successo, ha posto in commercio anche la **pasta dentifricia Vanzetti,**

Inutile dire che questo nuovo prodotto, come la polvere, conserva i denti, li preserva dalla carie che arresta, li rende bianchissimi, ne conserva lo smalto, toglie l'alito fetido, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza, essendo sempre la sua base quella dettata da quell'illustrazione della scienza chirurgica del nostro secolo che fu il Comm. Prof. Vanzetti.

Si vende unicamente in eleganti astucci metallici, confezione che lo rende inalterabile e di comodissimo uso, presso il preparatore in Verona e in tutte le principali farmacie, profumerie, chincaglierie e drogherie al prezzo di L. **una**.

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, come la polvere, anche la **pasta Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a **Carlo Tantini - Verona** senz'alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

CARLO TANTINI - chimico - farmacista - Verona.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco